ARQUITECTOS ITALIANOS EN BUENOS AIRES

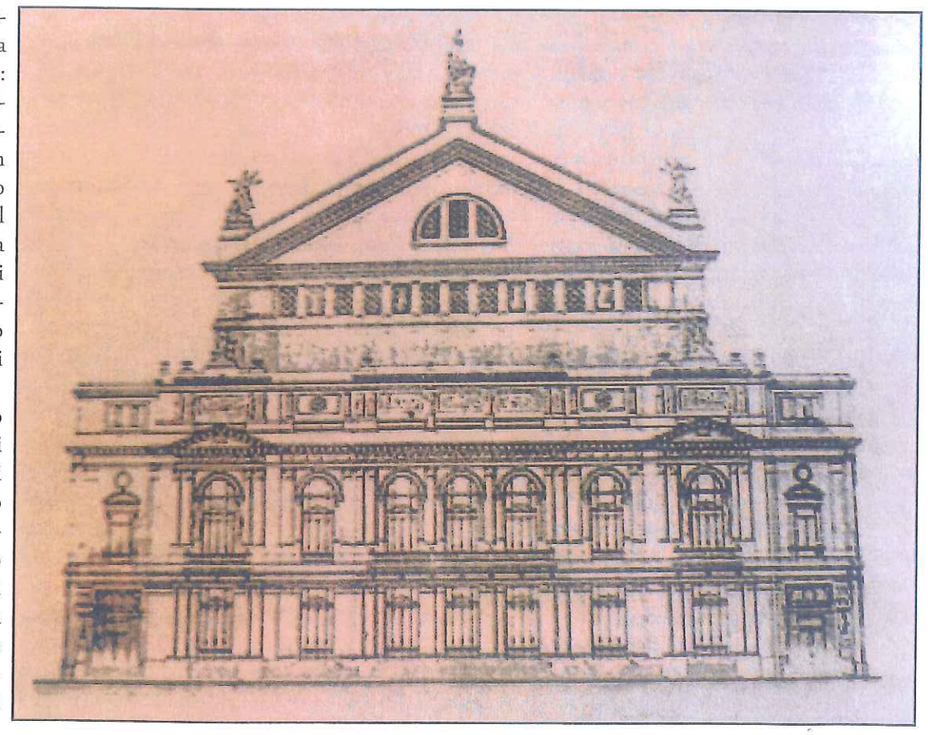
Los planos del Colón firmados por Meano

En ocasión de ser descubiertos recientemente en la biblioteca de la escuela técnica Raggio, en el barrio porteño de Nuñez, los planos de la construcción del Teatro Colón firmados por el arquitecto italiano Vittorio Meano (1860-1904), se publicó un libro dedicado a tal descubrimiento que recuerda la amplia trayectoria de tantos creativos arquitectos italianos a lo largo de Buenos Aires y de toda la Argentina. El mismo arquitecto fue autor también de los planos para la construcción del imponente edificio del Congreso Nacional Argentino, mientras la labor por el teatro Colón la heredó del compatriota Francesco Tamburini y la llevó adelante hasta su trágica muerte en 1904, cuando fue asesinado por causas pasionales, como se dijo.

Meano es una de las figuras más representativas entre los numerosos arquitectos italianos -baste recordar al autor del Palacio Barolo, Mario Palanti- que ocupan un espacio tan relevante en el diseño y la edificación de históricos edificios de la República Argentina.

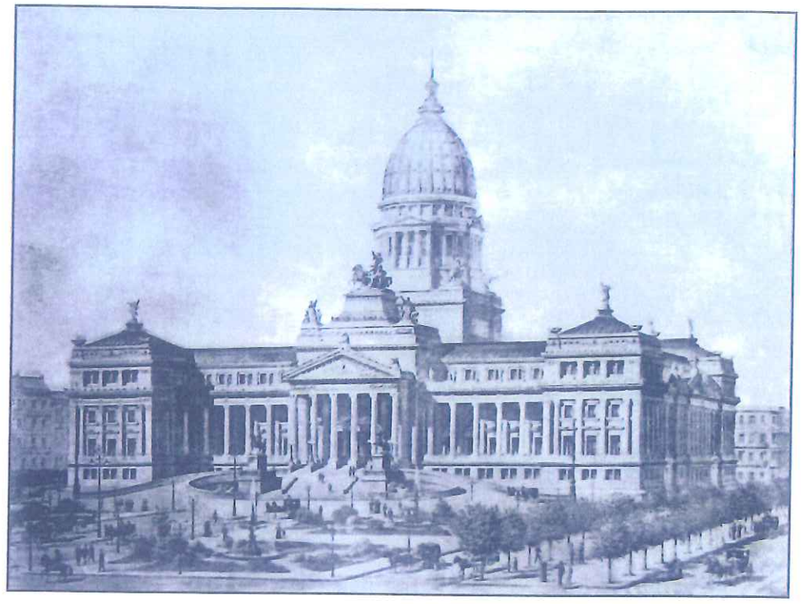
Cultura artística heredada

En recuerdo de Meano publicamos seguidamente el elogio a su personalidad y a su obra, así como figura, en italiano, en el libro "C'era un italiano in Argentina", escrito por los periodistas Claudio Martino y Paolo Pedrini:



"Un personaggio dimenticato e affascinante vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo: l'architetto piemontese Vittorio Meano, autore a Buenos Aires del Teatro Colón e del Palazzo del Congresso nonché a Montevideo del Palazzo legislativo. Artista dall'enorme talento fin qui avvolto nel mistero, a cominciare dall'assassinio avvenuto all'apice della carriera, a soli 44 anni.

Claudio Martino e Paolo Pedrini, nella loro attività di giornalisti, si sono imbattuti in Vittorio Meano del tutto casualmente, durante una ricerca che stavano svolgendo al Museo dell'emigrazione di Frossasco (Torino), l'unica istituzione nel nostro Paese che serba traccia di lui: folgorati dalla scoperta, hanno

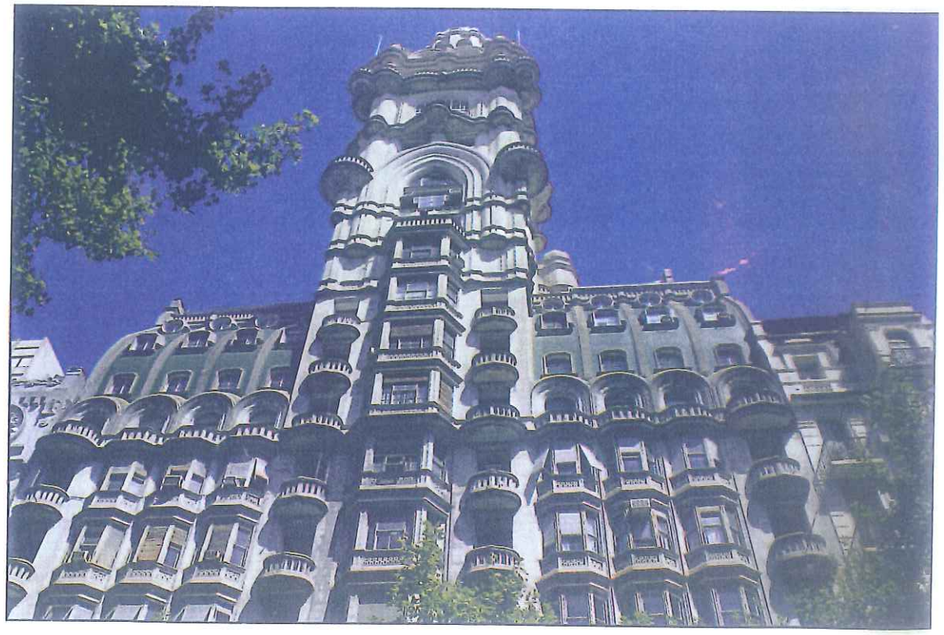


voluto scriverne la storia.

Da queste premesse ha preso corpo un saggio, dallo stile asciutto e personale, frutto di un'accurata indagine: partiti dalle scarne notizie iniziali, gli autori sono riusciti ad approfondire e ampliare le stringate informazioni di partenza attraverso il reperimento dei rari testi italiani che accennano a questo gigante dell'arte e, soprattutto, l'acquisizione di preziose fonti documentali argentine mettendo insieme un corposo materiale in grado di ripercorrere la parabola di Meano.

Il libro ne ricostruisce la vita, dalla nascita a Gravere all'infanzia a Susa, dagli studi a Pinerolo alla giovinezza torinese, dal viaggio verso il Sudamerica alle vicende umane e professionali intessute nella capitale platense, per concludersi con l'omicidio i retroscena".

Sono pagine sorprendenti, scritte in modo agile e coinvolgente, mai noiose seppur dense di particolari e di riferimenti precisi. Il testo, che in alcune parti riveste i caratteri dell'inchiesta e a tratti assume quasi i contorni del noir, oltre a narrare un'esistenza da romanzo e a svelare un enigma da film giallo parla altresì dell'emigrazione italiana, di Torino e Buenos Aires nella seconda metà dell'Ottocento e della cifra artistica dei lavori meaniani.

Il racconto biografico diventa affresco storico e si presta a ulteriori piani di lettura: l'analogia tra il malaffare pubblico-privato dell'epoca e quello attuale, gli insabbiamenti con i relativi depistaggi in auge allora come oggi, i segreti e delitti di Stato sempre pronti a irrompere per occultare o inquinare la verità. Un quadro d'insieme all'interno del quale Vittorio emerge con la sua figura intrigante e controversa di uomo potente che seppe ingraziarsi i vertici della politica, destreggiandosi con perizia fra gli interessi economici e la corruzione dilagante di una Nazione in crescita sfrenata. Ma anche di uomo forse perseguitato e tormentato, certamente sopraffatto dagli eventi.

En la página anterior:
Foto de Vittorio Meano y reproducción de uno de sus dibujos sobre la fachada del Teatro Colón de Buenos Aires.
Arriba: boceto del plano del Congreso Nacional, firmado por el mismo Meano y, a la derecha: un aspecto del imponente Palacio Barolo, diseñado y construido -en homenaje a Dante Alighieri y a la Divina Comedia- por el arquitecto Mario Palanti en la Avenida de Mayo de la Capital Federal argentina.